Data: sabato 08.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina: 12

LA GUERRA DEGLI AEROPORTI

Il governo imporrà la maxi-pista a Firenze

Scontato il sì all'ipotesi dei 2400 metri nonostante la Regione ne preveda 2000
Ma Pisa si ribella: Fontanelli porta alla Camera l'incompatibilità col nuovo stadio

di Ilaria Bonuccelli

Finirà come per il porto di destinazione della Concordia. A decidere la lunghezza della pista di Peretola sarà il governo. Un decreto legge metterà fine alla guerra fra 2000 e 2400 metri, l'ultimo appiglio di Pisa, l'estrema difesa per il proprio traffico passeggeri. Adf, la società di gestione dello scalo fiorentino sa già quando la questione verrà risolta una volta per tutte, superando i vincoli imposti dalla legge urbanistica regionale, il Pit (piano di insediamento territoriale). Ad aprile 2015 - si legge nel master plan del nuovo aeroporto, approvato da Enac - la pista sarà "appaltabile".

Avanti, a maggioranza. Per quella data, dunque, il master plan sarà sarà già stato mandato al ministero dell'Ambiente per ottenere la Valutazione di impatto ambientale (Via). E la pratica sarà stata spedita al ministero delle Infrastrutture per convocare la conferenza dei servizi che esprime il parere di conformità urbanistica del progetto. La novità (come sperimentato ai tempi della Concordia) è che la Conferenza dei servizi non si deve più esprimere all'unanimità. E il parere della Regione, in quella sede, non sarà vincolante. Secondo gli esperti, fra l'altro, non potrà neppure essere negativo: «Il Pit contiene la nuova pista di Peretola, quindi non può bocciare il master plan che la contiene. Tanto meno la può bocciare perché troppo lunga: le caratteristiche, infatti, possono essere stabilite solo da Enac. L'Ente nazionale dell'aviazione civile è l'unico titolato a definire le caratteristiche dell'infrastruttura in base alle caratteristiche di sicurezza stabilite dalla normativa internazionale».

Come per il porto della Concordia, Renzi interverrà con un decreto

I tempi dell'appalto. Queste affermazioni sono destinate (di nuovo) a suscitare un vespaio, ma Corporaciòn America - socio di maggioranza sia di Adf che di Sat (la società che gestisce l'aeroporto di Pisa) - corre verso l'avvio dei lavori della pista di Peretola. Nel proprio master plan indica luglio 2015 per l'aggiudicazione della gara che pensa di indire in primavera con un bando da "appalto integrato": vince chi presenta la migliore proposta tecnica e la migliore offerta economica. Certo, questo presuppone che nel frattempo sia stata rilasciata l'autorizzazione per la costruzione dell'infrastruttura. E su questo Adf sembra non nutrire dubbi. Proprio perché la conferenza dei servizi si può esprimere a maggioranza, la società di gestione di Peretola è certa di ottenere parere favorevole al master plan con la pista da 2400 metri. Subito dopo il parere verrà inviato alla Presidenza del consiglio ministri e Renzi firmerà il decreto legge che drà il via libera all'operazione. Entro agosto - conferma il cronoprogramma di Adf - perché questa è la condizione imprescindibile per incassare i (primi) 50 milioni erogati dallo Stato all'aeroporto di Firenze attraverso il decreto Sblocca Italia.

Fusione entro gennaio. In questo programma si inserisce la fusione fra Adf e Sat, che Corporaciòn America vuole concludere entro gennaio. E senza intoppi. Anche se in Regione tornano a farsi sentire sia i mal di pancia pisani che pratesi. Gli stessi che hanno messo a rischio l'approvazione definitiva della variante al Pit. A Pisa la fusione preoccupa per motivi soprattutto economici: non solo per lo scippo (probabile) di un milione di passeggeri da parte dello scalo pisano, segnalato dallo studio sull'integrazione degli scali prodotto per la Regione dall'advisor indipendente Kpgm. Preoccupa anche la possibilità che «con un bilancio unico, della società fusa, Firenze possa spendere gli eventuali fondi pubblici (magari 60-70 milioni) che lo Stato potrebbe erogare a Pisa, per equità di trattamento con Peretola, per opere a servizio dell'aerostazione. Opere che risultano già autofinanziate da Sat. Quindi chi si potrebbe accorgere della destinazione finale dei fondi pubblici?».

I dubbi di Fontanelli. La domanda resta in sospeso. Come quelle sulla sicurezza della nuova pista fiorentina contenute nell'interrogazione urgente presentata alla Camera dal deputato Paolo Fontanelli: «Giovedì il governo dovrebbe rispondere in commissione Trasporti alla Camera. A mio avviso, la nuova pista è incompatibile con il nuovo stadio: se il governo assicura di no e insiste per andare avanti, si assumerà la responsabilità di qualunque cosa possa accadere».

L'opposizione di Prato. A reclamare approfondimenti prima di dare il via ai Fabrizio Mattei, ex sindaco di Prato, consigliere regionale del Pd da sempre contrario all'operazione: «Servono studi di impatto ambientale e acustico che sono mancati anche in sede di adozione della variante al Pit. Questo in via preliminare. Poi serve una spiegazione sul fatto per cui metà della pista - i cui costi stanno lievitando verso i 300 milioni - siano a carico del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
sabato 08.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
12

pubblico, quando il consiglio regionale ho ha espressamente vietato". Infine - conclude Mattei - deve essere "chiarito il rapporto con Pisa, nell'ottica dello sviluppo dei due scali. Adf non ci spiega come pensa di aumentare il traffico passeggeri, dato in calo ovunque in Europa. E neppure spiega perché voglia potenziare la sezione cargo a Firenze che avrebbe dovuto restare a Pisa: oltretutto questi voli commerciali sono soprattutto notturni e rischano di arrecare danni a una delle zone più popolose di Prato su cui passeranno". A questo penserà lunedì sera il consiglio comunale di Prato. Pronto anche a rivolgersi al Tar per bloccare la pista.

Il presidente di Adf Carrai con il premier Renzi

ALTRA GRANA

La scuola carabinieri nel raggio dell'area

Nella fascia di tutela B attorno alla nuova pista di Peretola c'è anche la Scuola Marescialli dell'arma dei Carabinieri. Secondo il coordinamento dei comitati per la salute della piana, che ha incontrato a Roma il comando generale dell'Arma, i carabinieri non ne erano a conoscenza. «Il comando è rimasto basito perchè nessun organo istituzionale aveva provveduto a informarlo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.